

# ECOSISTEMA TARANTO

---

## La mappa dell'innovazione sociale e la governance delle trasformazioni urbane

dove  
provare è  
possibile

**Taranto DPP**



COMUNE DI  
TARANTO

**P.U.G. — Piano Urbanistico Generale**  
L.R. n°20 del 20.07.2001 — Norme Generali di  
Governio ed Uso del Territorio

**D.P.P. — Documento Programmatico Preliminare**  
D.G.R. n°1328 del 03/08/2007 — DRAG Indirizzi,  
criteri ed orientamenti per la formazione dei Piani  
Urbanistici Generali

**Comune di Taranto**

Sindaco di Taranto  
Assessore Urbanistica e mobilità

Dott. Rinaldo Melucci  
Arch. Ubaldo Occhinegro

**Progettisti**

Dirigente Pianificazione Urbanistica-Piano mobilità

Ing. Francesco Rotondo — RUP

**Consulenti esterni Ufficio di Piano**

Urbanistica

Prof. Arch. Francesco Karrer  
Arch. Massimo Padrone (coll.)  
Dott.ssa Antonietta Dell’Aglio  
Dott. Alessandro Reina  
Dott.ssa Rita Amati  
S.T.P. Arch:  
Arch. Gianluca Andreani  
Dott. Alessandro Bonifazzi  
Arch. Michele Schiavano  
Dott. Vittorino Palmisano  
Ing. Maristella Loi

Archeologo  
Geologo

Esperto VAS

Agronomo  
Bilancio urbanistico

**Consulenti esterni del processo partecipativo**

Coordinamento  
Consulenti

Dott. Mariagiovanna Turturo  
Avv. Ylenia Gallo  
Arch. Francesca Irpinia  
Dott. Giuseppe Frisino  
APS Le Sciaje (ref. Angelo Cannata)

**Elaborazione del PRG su base aerofotogrammetrica**

Coordinamento  
Collaboratori esterni

Geom. Giuseppe Fontanella  
Ing. Simona Cristina  
Geom. Alfredo De Comito  
Arch. Federica Mitragnolo  
Arch. Serena Piroddu  
Geom. Silvia Solito  
Ing. Serena Vinci

**Componenti Ufficio di Piano - Direzione Pianificazione Urbanistica e Mobilità**

Segreteria Ufficio del Piano

Sig.ra Stefania Caputo  
Sig. Danilo Tribbia  
Arch Giuseppe Cito  
Ing Simona Sasso  
Geom. Michele Morrone  
Geom. Giovanni Valenti  
Geom. Fabrizio Menza

Aspetti paesaggistici e ambientali

Aspetti gestione PRG  
Aspetti connessi all’edilità

Aspetti connessi problematiche del  
Condonò edilizio  
Aspetti connessi alle problematiche di  
Risanamento e Riqualificazione Urbana  
Aspetti relativi a programmi complessi

Geom. Luigi Sibilla

Geom. Giovanni Carbotti  
Ing. Giovanni Nardelli  
Geom. Giuseppe Fontanella

**Componenti Ufficio di Piano - Interdirezionale**

Direzione Polizia Locale Servizio Mobilità e Traffico  
Direzione Affari Generali Gabinetto del Sindaco  
Direzione Servizi Sociali - Welfare Politiche Giovanili  
e Integrazione  
Direzione Sviluppo Economico e Produttivo  
Ufficio di Staff

Dott. Saverio Resta  
Dott.ssa Luciana Venuto

Dott.ssa Torracco Maria Rosaria

Arch. Giuseppe Orlando

# ECOSISTEMA TARANTO

---

## La mappa dell'innovazione sociale e la governance delle trasformazioni urbane

### **P.U.G.**

#### **Piano Urbanistico Generale**

L.R. n°20 del 20.07.2001 — Norme Generali di Governo ed Uso del Territorio

### **D.P.P.**

#### **Documento Programmatico Preliminare**

D.G.R. n° 1328 del 03/08/2007 — DRAG Indirizzi, criteri ed orientamenti per la formazione dei Piani Urbanistici Generali



COMUNE DI  
TARANTO

# Indice

---

**MAPPA DELL'INNOVAZIONE SOCIALE**

2

---

**ECOSISTEMA TARANTO  
UNA PROPOSTA DI GOVERNANCE  
DELLE TRASFORMAZIONI URBANE**

8

---

**MICROCLIMA TARANTO  
RETE DELLE MICRO ECONOMIE  
DEI SISTEMI URBANI DI TARANTO**

12

---

**QUARTIERI IN TRAS—FORMAZIONE  
FILIERE INTEGRATE DI FORMAZIONE  
FORMALE, INFORMALE E NON FORMALE  
DEI E NEI QUARTIERI**

14

---

## Mappa dell'innovazione sociale

### TARANTO COME UN ECOSISTEMA URBANO ABILITANTE

L'approccio al PUG in termini di rigenerazione urbana spinge a confrontarsi con la complessità della città di Taranto, senza indulgere in semplificazioni e polarizzazioni, nel tentativo di ricomporre sistemi d'intervento più articolati e multidimensionali, capaci di rispondere ad obiettivi molteplici, strettamente legati al sistema di esigenze e di opportunità, così come delineato nel DPP, che caratterizzano l'intero territorio e ad intercettare, innanzitutto, le istanze emergenti riferite allo sviluppo urbano.

Gli spazi e le aree che si prestano ad ospitare gli interventi di trasformazione si collocano in un tessuto preesistente, animato da processi sociali e dinamiche economiche segnati da forte vulnerabilità, con cui la cui specificità è stato necessario confrontarsi nella consapevolezza che un'attenta ricognizione del contesto tarantino avrebbe certamente condotto a identificare dei vincoli aggiuntivi rispetto a quelli tecnico-amministrativi, certi di poter rintracciare anche sollecitazioni e risorse per abilitare le trasformazioni urbane complesse, necessarie a una riconversione economica che non si può più rinviare. Per **fare di Taranto un ecosistema urbano abilitante**, che non sia più vissuto come transitorio e respingente, ma che possa essere percepito come accogliente, è stato necessario orientare la riflessione sull'innovazione anche nella pianificazione. Ciò ha significato, innanzitutto, procedere metodologicamente dalla logica del piano prescrittivo a una **logica di processo**, in cui **integrazione e abilitazione incrementali** fossero i **vettori** per una rigenerazione urbana innovativa.

Per tanto abbiamo immaginato per il PUG **un modello di governance delle trasformazioni urbane flessibile e integrato**, costruito su **strategie aperte e non lineari di transizione**.

Nel processo di partecipazione TARANTO DPP — DOVE PROVARE È POSSIBILE, abbiamo provato ad anticipare tale modello, rintracciando, in un tessuto sociale segnato da una forte e complessa vulnerabilità, iniziative di innesco e sperimentazioni di modelli d'intervento in grado di generare **impatti trasformativi sulle condizioni di partenza**, per farne l'avvio di un percorso di un **apprendimento reciproco tra cittadini e PA**.

Già in questa fase, con tutti i limiti di un approccio valutativo preliminare, si è tentato di **individuare e mettere a sistema una prima mappa** delle dinamiche di **intelligenza sociale**, al fine di integrarle in **ecosistema abilitante** in cui l'**innovazione sociale**, scommettendo sulla dimensione evolutiva delle condizioni entro cui gli interventi mappati si collocano, diventi la precondizione della capacità trasformativa dei processi di rigenerazione urbana.

**Taranto è  
un sistema chiuso  
e frammentato,  
il cui sintomo  
più pericoloso  
è la vulnerabilità  
sociale,  
che si manifesta  
in un livello  
di conflittualità  
e di impotenza  
delle specifiche  
posizioni.**

- TEATRO TATA
- CREST
- ARCOBALENO NEL CUORE

- POLITECNICO DI BARI  
FACOLTÀ DI INGEGNERIA
- COMUNE DI TARANTO  
DIREZIONE URBANISTICA

- INFRATARAS
- NOI E VOI  
ARTICOLO 21
- OFFICINA  
MAREMOSSO
- AMMOSTRO
- BALAB

- SCUOLA  
CONSIGLIO
- LE SCIAJE
- NOBILISSIMA  
TARANTO
- OBIETTIVO  
BORCO ANTICO
- APECALESSINO
- WWF TARANTO

- DIVING  
CAPO SAN VITO
- PROLOCO  
SAN VITO

- CAS  
TRAMONTONE
- PROLOCO  
LAMA

- TEATRO  
FUSCO
- ONE HOUR
- LIBRERIA  
MANDESE
- LIBERA
- COMUNITÀ  
EMMANUEL
- RETAKE
- BEFREEST

- MERCATO  
FADINI
- TARANTO  
SOTTERRANEA
- TARANTO  
RICERCA FUTURO
- PLASTICAQUÀ
- LEGAMBIENTE
- CGIL  
NIDIL

- MISTER SORRISO  
PARCO DELLA GIOIA

- WWF TARANTO  
ECOMUSEO  
PALUDE LA VELA

- PARROCCHIA  
SANTA FAMIGLIA
- ABFO
- ASL  
MEDICINA  
PREVENTIVA
- OSSERVATORIO  
PERMANENTE  
SALINELLA

- ORDINE DEGLI  
ARCHITETTI
- CENTRO CULTURA  
SVILUPPO LAZZATI
- COMITATO  
QUALITÀ  
DELLA VITA

- ARCI  
TALSANO



In queste esperienze, emerge un' **attitudine spontanea alla rigenerazione urbana** particolarmente attenta a connettere la dimensione fisica, ambientale e infrastrutturale con elementi e reti immateriali, sociali, economici e culturali.

Per questo si è pensato alla definizione di un **modello operativo di governance della rigenerazione urbana**, orientato a **estrarre i fattori abilitanti dai singoli interventi**, per non abbandonare tali realtà sperimentali a una condizione di residualità, spesso lamentata negli incontri. Infatti, pur essendo molto proattive, queste esperienze presentano ancora limiti nel matching con l'innovazione sociale. L'innovazione, per essere **innovazione di processo**, non si riduce alle modalità di progettazione delle attività e di design dei soggetti organizzativi che se ne fanno carico, ma è tale se agisce sui comportamenti sociali e sulle condizioni di partenza, se, in una parola, impattano, generando nuovo valore, culturale, prima che economico. È, infatti, intorno alla dimensione d'impatto sociale vogliamo misurare l'efficacia delle azioni volte a cambiare la destinazione d'uso e la qualità degli spazi, trasformandoli in **asset comunitari**. Alle realtà intercettate, in questa fase preliminare, manca appunto questa capacità di riconoscere l'impatto della propria azione nei contesti in cui agiscono, di costruire quadri di significato utili alla definizione di nuove politiche urbane. In ciò scontano, da quanto emerso, l'impossibilità di un "trasferimento tecnologico" del loro portato innovativo nel dialogo con le istituzioni e la diffusione a macchia di leopardo in un tessuto urbano già di per sé frammentato.

Sono esperienze che provano a ridurre le inefficienze e i deficit dell'attuale offerta di fruizione urbana, senza però considerare gli ambiti di intervento nella loro potenziale relazione "integrata" con il resto della città. Nella scelta dei luoghi degli incontri, abbiamo voluto evidenziare, per trarne un primo elemento di **risignificazione**, come il **riuso degli spazi** operato dalle varie realtà fosse già di per sé **innesto funzionale in grado di riorientare le dinamiche di sistema**, di abilitare le **nuove istanze di cittadinanza**; il passo successivo, che le esperienze non sono riuscite a compiere, è trasformare queste emergenze in **filiera integrata** per i diversi sistemi urbani e le relative funzioni, stimolando comportamenti responsabili nei cittadini, sottraendoli al destino di semplici consumatori di beni e servizi, aumentandone le opportunità e l'accessibilità, anche in termini di **nuova domanda**.

Quel che sembra mancare, affinché possano operare una **ridefinizione profonda dell'assetto socio-economico** di Taranto, è una **saldatura di natura ecosistemica tra le diverse realtà emergenti**, portatrici di **risorse conoscitive, economiche e culturali**.

Per questo, quello che proponiamo, è un processo capace di **connettere e riconfigurare prodotti e servizi innovativi** in un sistema aperto e collaborativo, in cui le risorse generate rimangano nelle mani e nella responsabilità di coloro che lo alimentano, avendo individuato **negli scambi delle reti sociali, e nelle modalità in cui queste si rappresentano, l'area più feconda per la creazione di nuovo valore per Taranto**.

Da quanto emerso in TARANTO DPP — DOVE PROVARE È POSSIBILE, è ormai irrinunciabile **investire capitali pazienti in azioni di capacity building**, per essere in grado sviluppare progetti e imprese a elevato impatto sociale e ambientale, senza retorica e senza ulteriori impatti negativi.

L'idea è di **capovolgere il paradigma**, fare della vulnerabilità sociale e am-

bientale propria di Taranto la materia plasmabile per **coesione sociale** ed **economie circolari**, governando il passaggio da minoranze attive a **comunità del cambiamento**, come antidoto al *lock-in* delle reti sociali e infrastrutturali, che fa percepire come insormontabili le condizioni del sistema, seppur esausto, della monocultura dell'acciaio.

#### **Perché farlo in un processo urbanistico?**

Se, già in questa fase di predisposizione del PUG, non si dovesse attivare un percorso **di costruzione di una comunità**, il rischio è che i pionieri rimangano disorientati e impotenti rispetto a processi di trasformazione urbana complessi, che non siano in grado di co-generare l'impatto sociale atteso né di costruire finalmente un **ecosistema urbano endogeno**. Mentre, queste esperienze, nate grazie a piccoli gruppi in **possesso di know how** e soprattutto di **una comune tensione**, quella che consente loro di attivare processi proprio perché agiscono su risorse mancanti o non riconosciute come tali, ricombinandole in maniera visionaria, rappresentano il motore dell'innovazione sociale e, integrate in programmi complessi di rigenerazione urbana, potrebbero rappresentare un effetto leva per sprigionare a ulteriori energie e la garanzia per la loro accessibilità e connessione. Se non si scommette sulle **risorse emergenti endogene**, il rischio è di commettere gli errori che in passato hanno permesso e accompagnato astrazioni economiche quali l'insediamento dell'Arsenale prima e del siderurgico poi.

Queste **micro economie urbane** potranno non sembrare oggi così sofisticate nella loro dimensione di senso, ma veicolate quali **vettori di riconoscimento culturale** nei processi di rigenerazione urbana – riconoscimento senza il quale, va ribadito, nessuna trasformazione urbana è possibile – sarebbero in grado di scalare e massimizzare l'impatto degli interventi come nessun altro asset strategico.

#### **IL PROCESSO URBANISTICO DEL PUG**

# Ecosistema Taranto

## Una proposta di governance delle trasformazioni urbani

### COSTRUZIONE DI COMUNITÀ

**Ecosistema Taranto** è una proposta di **costruzione di comunità**.

**Una infrastruttura di governance** nella quale sia possibile concentrare i processi spontanei di creazione di valore, oggi dispersi nelle pieghe di un sistema chiuso e frammento, al fine di ricomporre gli esiti in un quadro di significati capace di concretizzare quel **nuovo paradigma di relazioni sociali, economiche ed ecologiche** verso il quale è sempre più urgente accelerare la transizione.

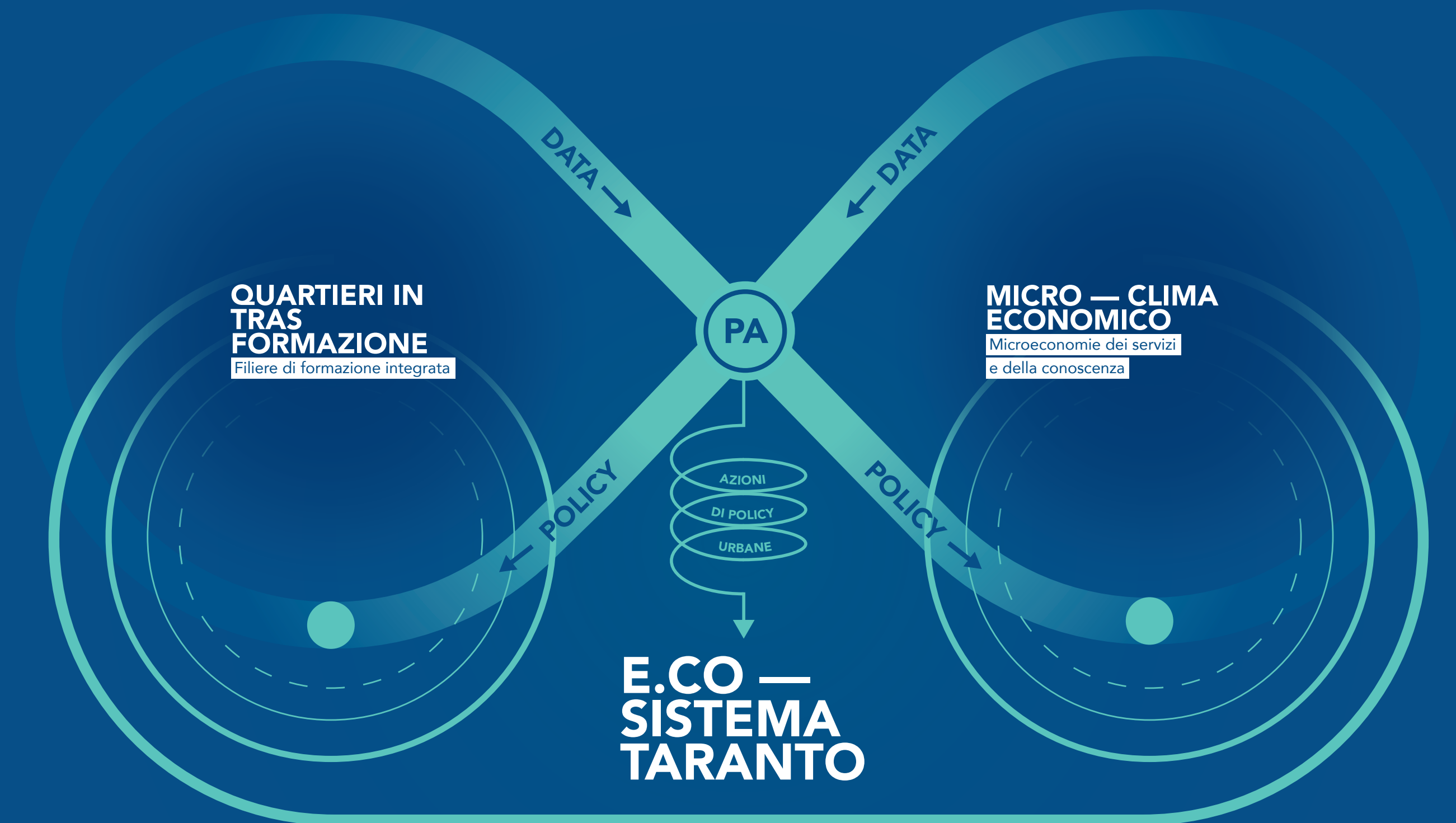
Saranno le relazioni attivate tra gli agenti del sistema, alcuni dei quali probabilmente ne beneficeranno in modo inconsapevole, quasi come un *effetto farfalla*, a rendere accessibile e a implementare questa **modalità caotica** che, in estrema sintesi, individua nella **funzione di apertura** la chiave del successo delle future trasformazioni urbane.

Proprio per favorire l'indispensabile **capacità connettiva del nuovo ecosistema Taranto**, abbiamo immaginato due linee di azione:

- una ispirata alla **governance dei beni comuni**,
- l'altra basata su **un'azione formativa che muova dal riconoscimento delle dinamiche emergenti** innescate dalla rigenerazione dei luoghi.

# Taranto è un corpo sociale fragile. La questione ambientale è solo il sintomo più evidente di un corpo che consuma se stesso.





# Microclima Taranto

## Rete delle micro economie dei sistemi urbani di Taranto

### DALLA CITTÀ CONTESA ALLA CITTÀ CONDIVISA

La città ha urgenza di una trasformazione strutturale della propria economia quindi, i **temi della diversificazione**, così come individuati nel DPP, non ineriscono solo alle modalità di produzione ma, contestualmente, di distribuzione e di consumo di merci e servizi, impone **una prospettiva più ampia ed evolutiva**.

Per questo non sono stati usati gli indicatori dei tradizionali modelli economici, perché ricadrebbero nella visione consolidata dell'economia neoclassica che tende a fare delle criticità ambientali e sociali una mera forma di esternalità negativa in una fase di transizione del mercato, finendo per trattarle con gli strumenti correttivi dei "fallimenti di mercato" - logica che, dall'analisi del dibattito pubblico (si veda allegato), accomuna entrambe le polarità del dibattito stesso salute/ambiente vs lavoro -.

Di qui la scelta di strutturare il processo di partecipazione secondo una logica di **capability approach**, che consentisse di costruire una proposta di governance **complessa** delle trasformazioni urbane:

- 1 **evolutiva**, dal punto di vista economico ed urbanistico
- 2 **comportamentale**, nell'approccio analitico al tessuto socio-economico
- 3 **istituzionale** di innovazione, innanzitutto, delle relazioni e delle competenze tra pubblico e privato, tra PA e comunità.

Alle polarizzazioni di un dibattito inficiato in entrambe le posizioni dal marginalismo economico della teoria neoclassica, serve opporre uno sforzo culturale che conduca ad ampliare i modi in cui è possibile **creare valore**, un **rimodellamento di fondo**, non delle singole tecnologie di produzione ma dell'intero sistema di produzione-distribuzione-consumo.

### CICLI E SCALE

Il DPP punta sulla **dimensione territoriale**, trattando il tema delle ripetute astrazioni economiche, dall'arsenale al siderurgico, come interruzione di un ecosistema storicamente determinato, alzando sguardo e prospettiva, inquadrando il problema storicamente e geograficamente nella sua dimensione multiscalare, in cui anche i **quartieri** assumono un'altra dimensione, nel disegno di una struttura policentrica. Il cuore della transizione da città dell'acciaio a ecosistema endogeno e autosostenibile, è il superamento di un sistema urbano *per parti a se stanti* verso un sistema di **accessibilità e connessione**, fatto di reti ambientali e strategiche, tagliato sulla reale domanda città, così come emersa dal sistema delle conoscenze e dal processo partecipativo. Per cui è necessario uscire dalla polarizzazione del conflitto ambiente-lavoro e fare emergere la reale complessità della domanda di città.

Pensare alla **riconversione dell'intero (eco)sistema**, in quanto colpito, non solo dal conflitto lavoro-ambiente indotto dalla monocultura dell'acciaio, ma innanzitutto da una **pluralità di conflitti** prodotta dalle **ripetute astrazioni economiche** - dall'arsenale al siderurgico, ai presidi energetici, una vera e propria **tragedia dei beni comuni**:

- blocco delle reti infrastrutturali e dei servizi fondamentali;
- vulnerabilità del tessuto urbano e territoriale;
- impoverimento della comunità;
- scomparsa degli ecosistemi;
- collasso dei sistemi alimentari.

Alla governance dei beni comuni si ispira la prima delle due linee di azione: **microclima economico**, l'infrastrutturazione di una rete di micro economie della conoscenza e dei servizi.

Gli obiettivi sono due:

- 1 **Acquisire consapevolezza della biografia sociale, per tornare a essere attori consapevoli della domanda di cambiamento**: per questo abbiamo iniziato la **mappatura dell'innovazione sociale**, perché fosse la prima bozza della geografia della transizione, i cui **nuovi segni**, quelli che anticipano e rendono possibile la riconfigurazione del sistema, sono già visibili. In quelle realtà che stanno facendo delle mancanze un'opportunità di crescita personale e collettiva, economica e culturale.
- 2 **Estrarre e far circolare nuovo valore**, ogni altra scelta di semplice spostamento dei valori esistenti, non farà che perpetrare la iper-complessità e la relativa fragilità del sistema.

L'attività di innovazione invece, tende a concentrarsi sulle tecnologie esistenti e dominanti, dove la crescita incrementale e i relativi rendimenti sono facilmente osservabili e comprensibili.

A Taranto serve un **cambio di paradigma**, capace di sprigionare gli anelli di retroazione in effetti di rete che accelerino il cambiamento, in un meccanismo di reciproco rafforzamento. Solo così si può creare un sistema in grado di creare e reggere cambi di passo improvvisi, come snodi della riconversione da una monocultura.

Questa è stata la scommessa di Taranto DPP — Dove Provare è Possibile:

- la ricerca di quegli agenti interni alla comunità che possano innescare un effetto farfalla, piccole azioni dagli effetti "caotici"
- identificare e innescare shock /divaricazioni di sistema in economie di scala
- sbloccare *lock-in* socio-istituzionale investendo su nuove reti

Questo significa per noi **innovazione di processo**.

Per ottenere questo abbiamo elaborato modelli (e valutazioni integrate) focalizzati sui **processi che generano conoscenza**.

# Quarieri in tras—formazione

## Filiere integrate di formazione formale, informale e non formale dei e nei quartieri

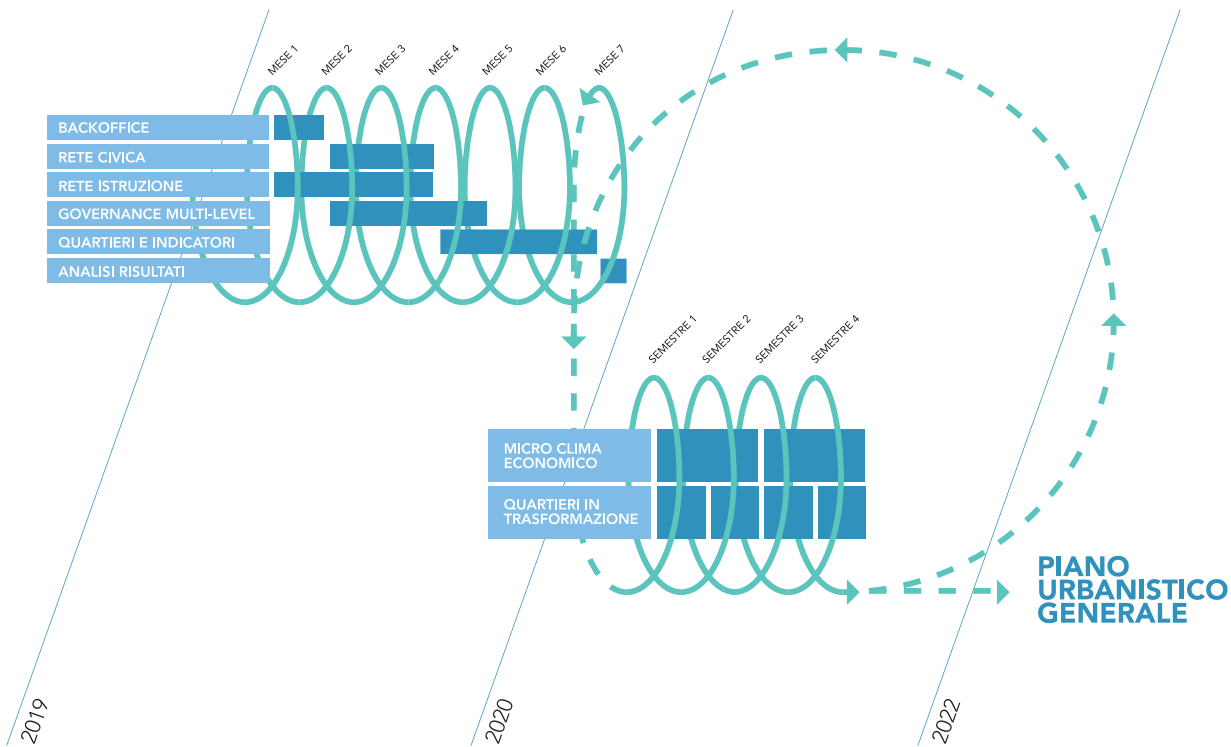
### CONOSCENZA E FORMAZIONE COME RISORSA

Proseguendo nel ragionamento, **Ecosistema Taranto** indica l’innovazione quale via principale per risolvere le problematiche ambientali- intese come pluralità di conflitti- spostando l’economia verso il **capitale di consocenza e di beni e servizi** basati sulla smaterializzazione e sulle fonti di energia pulita per riscrivere i cicli di produzione, distribuzione e consumo delle risorse. La scommessa è ricreare filiere di valore endogene.

La prima risorsa endogena di un territorio è la **consocenza**, per cui l’investimento prioritario per rendere possibile ed efficace la **transizione da città dell’acciaio ad ecosistema Taranto** è quello sulla **formazione**.

La consocenza è una risorsa endogena che si autorigenera, non ha limiti, l’intelligenza non si esaurisce; a meno che non se ne disabiliti la funzione connettiva.

Lungi dal voler rappresentare una soluzione occupazionale di breve periodo, investire in formazione e ricerca, nell’innesto dei saperi di comunità (formazione non formale) e degli agenti del trasferimento tecnologico (formazione informale) nelle filiere dell’istruzione, di ogni ordine e grado, può liberare energia creativa facendo **spazio alla comunità** proprio nei quartieri, risignificando luoghi e funzioni. Un modo per anticipare la necessaria connessione infrastrutturale tra essi, iniziando ad attivare flussi di dati e consocenze che in futuro guidino **la cultura dell’abitare** nell’Ecosistema Taranto.



Cronoprogramma delle attività da sviluppare per la governance delle trasformazioni urbane e la realizzazione del nuovo PUG della Città di Taranto.



